

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
681  
MILANO  
BIBLIOTECA  
BRAIDENSE

580

LI  
BERSAGLI  
D'AMOR GEMELLO.

*Drama per Musica*

Da Rappresentarsi in Rouigo  
nel Teatro Campagnella  
l'Anno 1702.

---

*Consagrato al Merito singolare dell'.*  
*Illustriss. Signor Conte*

FRANCESCO  
DONIGO,  
Nobile Trivigiano.



IN VENEZIA M.DCC.II.  
Si Vende in Spadaria per  
il Zuccato.



ILLUSTRISSIMO,  
Signor Sig. e Patron  
Colendissimo.

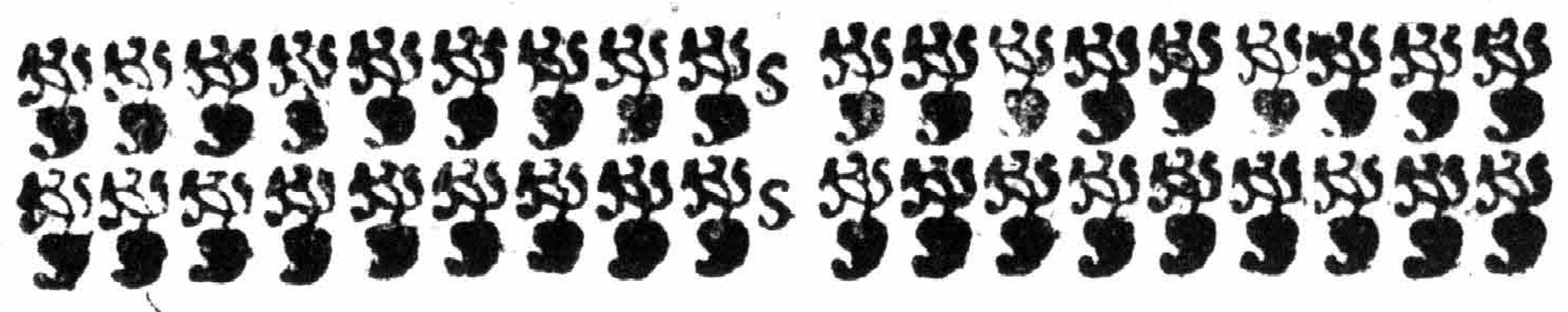


Otto li auspicij felicissimi  
di V.S. Illustriss. se ne vie-  
ne questo mio debile  
Drama, sicuro di far pō-  
pa di se medemo sù queste Scene,  
con la scorta dell'amplo suo pa-  
trocinio senza il quale si trova-  
rebbe languente nelle sue imper-  
fettioni. Toccaria à me per tanto  
freggio, che riceuo palesare le do-  
ti singolari della bellissima anima  
di V.S. Illustriss. e le rare conditioni

A 2 della

4  
della di lei antichissima, e nobilissi-  
ma prosapia, quale trahe l'origine  
dal più purgato sangue d'Italia,  
mà se queste sono così palesi,  
quall'auantaggio ne trarebbero dal-  
le mie imperfettioni? Sarà dun-  
que meglio, che restringendomi  
à un diuoto silentio, facci cono-  
scere con quello, che non hò pen-  
na, ne lingua sufficiente per en-  
comiare una tanta virtù, e nobil-  
tà, e che per solo testimonio dell'  
humilissimo mio rispetto, mi sof-  
criua col vanto glorioso d'essere  
Di V. S. Illustriss.

*Hum. Deu. & Oblig. Seruo*  
A. M.



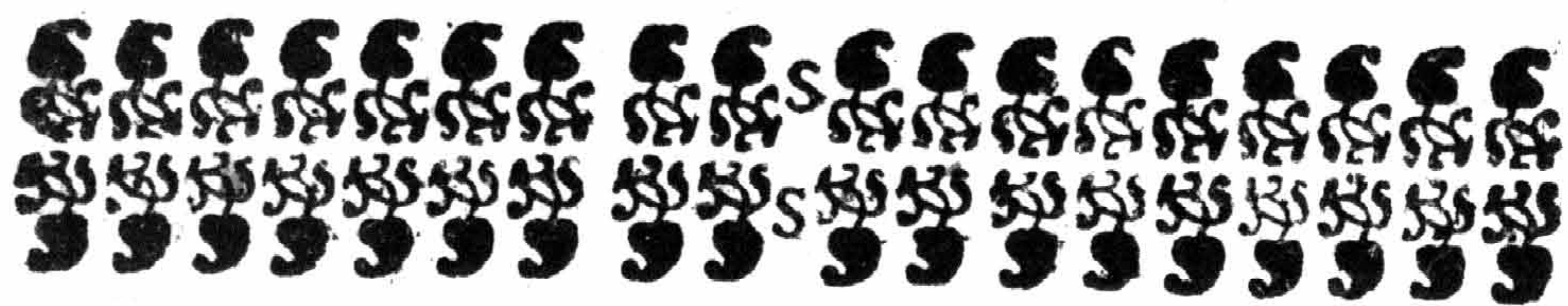
*Auerai già inteso, che Cleo-  
patra Regina della Siria,  
ebbe per primo suo Mari-  
to Nicanoro, e che nella  
guerra de Parti fatto Prigioniero fù  
creduto estinto; Che Trifone prese ar-*

*A 3 dire*

dire di ribellarsi contro Cleopatra credendola vedoua, & occupar gran parte del suo Regno; Che Cleopatra si ridusse à sposare illegittimamente il Cognato Antioco per dare un capo legitimo à quelle desolate Prouincie. Che Cleopatra fece nutrire Antioco, e Seleuco suo figli gemelli in Menfi sotto la custodia di Timagene; Che Nicanoro veduta Cleopatra col Sposo illegittimo sul Trono s'unì coi Parti ( hauendo stabilito di sposarsi con Rodoguna Sorella di Fraate Rè de Parti ) e con gran numero d'armati si portò contro Cleopatra, doue lui incontrò la morte, e Rodoguna la prigionia; Che finalmente sedate tutte le guerre, richiamò Cleopatra (rimasa vedoua anche del Cognato Antioco) li duoi figlioli gemelli Antioco, e Seleuco, sotto pretesto di cederli la Corona, che ritornati li figli diuenissero entrambi Amanti di Rodoguna, senza però alcuna riualità ne gelosia, e che Rodoguna fù destinata per Sposa, à quello.

lo che sarà stimato più degno; per sedare tutti li tumulti di Guerra; Si che con queste notitie potrai meglio intendere l'intreccio del seguente Drama.





## Amico Lettore, & Erudito.

**R**itorno la seconda volta, sù queste tue Scene à farmi compatire dalla tua bontà, che non mi seppe biasimare la prima sperando, che come hai sofferto di vedere poch'anni sono

sono le finezze d'Amore, adesso non sdegnarai di far scudo all'ingiusti bersagli, d'un amore gemello. Io per vbbidire à chi hà potuto comandarmi, fui sforzato à tramutare in Drama Musicale la presente commedia intitolata la Rodoguina, mà potrei ben discernere, che non feci questo per mancanza di soggetti, mentre s'offeruerai bene v'è più del mio, che dell'altrui, sperando, che farei persuaso à credere questo da qualch'altra compositione che (à Dio piacendo) presto ti farò vedere; scorgerai molte imperfezioni, e qualche sconcerto nella sceneggiatura, ma non lo creder già fatto per ignoranza, ma per mera necessità, per scostarmi totalmènte del soggetto, e per leuare più mutazioni di Scene, che farebbero state necessarie; mentre sai ch'è molto più difficile il restringere che l'aplicare, mi basta per adesso che non t'habbi da render noia, anzi ne son certo, che ti diletterai poiche le note ar-

A 5 moni-

moniche del Virtuosissimo Sig. Giuseppe Boniuenti hanno saputo così ben condire li miei difetti, ch'haeranno forza di farti gustare li faui più saporiti anco nelle mie sciapitezze, e s'altre voltaffi l'Adriatiche Scene si fece conoscere erudito, credi pure che questa volta supera l'età, e l'espettatione. Tu godi del buono, compatisci il debile, acchetati all'honesto, e credimi fedele, se ben scherzo con false deità, e viui felice.



In-

## Interlocutori.

*Cleopatra Regina della Siria.*

*Rodoguna Principessa de Parti.*

*Antioco* ) *Figli di Cleopatra.*  
*Seleuco* )

*Quintilio Generale dell'Armi della Siria, e Amante celato di Rodoguna.*

*Oronte gran Consigliere di Corte.*

A 6 SCE.

## S C E N E.

## Atto Primo.

*Sala Reale con Baldachino.**Giardino con Luoghi di Delitie.**Appartamenti Reali.*

## Atto Secondo.

*Galleria con Pitture.**Atrio con Stanze, e Colonnati.**Luogo rimoto di passeggio con veduta di  
Colline.*

## Atto Terzo.

*Foresta con Pallaggi, e Fonti.**Luogo d'Incoronazione con Trono.**Gran Tempio.*

## Ballo Primo.

*Alla Persiana.*

## Ballo Secondo.

*Alla Spagnuola.*

## A T T O

## P R I M O.

## S C E N A P R I M A.

*Sala Reale con Baldachino.**Cleopatra in Trono.**Antioco, e Seleuco assisi:*

*Cleo.* **E** Tempo amati Figli  
 Che del Sctro douuto, e del Diadema  
 Vno di voi soccomba al graue peso;  
 Io per me tutto feci, acciò, che un giorno  
 ( Tanto da me desiato )  
 Veder potessi al fine,  
 Il già estinto Consorte in voi rinato.  
*Ant* Madre, se stanche forse  
 Di sostener l'Impero  
 Son quelle Reggie m. ni,  
 Qual di noi sarà scielto  
 Vbbidirà regnando.  
*Sel.* Fia legge à noi il tuo real commando.  
*Cleo.* Non già, che stanca à vostro piè mi sia,  
 Dall'Egitto all'Impero ora vi chiamo,  
 Mà acciò veda la Plebe



Il successor in Trono;

Quel ch'è vostro hor vi rendo, & hor vi dono.

*Ant.* Dunque scegliete il Rè

*Sel.* Fatte il Monarca *Cleopatra si leua con impeto.*

*Cleo.* Rè non sarà da me scielto, se pria

Vn di voi non conosca

Rodoguna nemica al Padre, al Regno,

E chi viua la vuol di scettro è indegno.

Se tù vuoi scetri *verso Ant.*

Corone, e Regni

Punisci il Fato del Genitor.

E se tu brami, *verso Seleuco.*

Ch'io sempre t'ami

Col sangue mitiga

Il mio dolor. *Se tu &c.*

### S C E N A II.

*Antioco, e Seleuco.*

*Ant.* **G**ermano amato, e qual destin più crudo  
Diè al misero mortal legge sì fiera.

Come quella, che à noi

Con influsso crudel barbaro impera.

*Sel.* E tiranneggia più se fa la Madre.

Ministra d'empietà, ch'ì Figli aletta

Con tradimento vile alla vendetta.

*Ant.* Il sognar d'eseguir un tal delitto,

Saria negar de suoi natali il freggio.

*Sel.* Anzi à questo resiste un sangue reggio.

*Ant.* Dunque, che si può far?

*Sel.* Si potria con lasciar il Ciel nemico

Vincer la sorte, e superar il Fato.

*Ant.* Quest'è legge più etuda à un cor piagato.

Lasciar l'amato ben

E' un dir al cor, che mora.

In quelle luci sol

Ritro-

Ritroua il suo seren,

E il latte di quel sen

L'alma ristora.

Lasciar &c. *parte.*

### S C E N A III.

*Seleuco Solo.*

**A**Mo anch'io, non lo nego.

Anzi il mio cor di doppia face assieme

Arde al foco tiranno,

Se come Figlio, e come amante abbruggio:

Onde da due ferite esanimato,

Non sà più, che risolua il mio dolore;

Tanto più, ch'in me solo

Fier nemico d'Amor, io sento Amore.

**A** voi stà a risolucere

Pensieri, e non tardar.

Mi rispondete,

Che nol sapete,

Col genio mio

Rispondo anch'io

Non sò che far.

*A uoi &c.*

Quintilio con Oronte à me sen viene,

Il torbido del cor celar conuicene.

### S C E N A IV.

*Quintilio, Oronte, e detta.*

*Quint.* **G**Ran Prence, ó quanto freggio

S'accresce à questa Corte

Con l'aspetto real di due grand'alme.

O' qual in noi rinasce,

Ambition di fedeltà sincera;

*Or.* E ligio il nostro affetto

*A 8 Con*

Con doppio fatto à così degni Eroi.  
Si dichiara Vassallo.

*Sel.* Del vostro Amor, ò fidi,  
Accetto il caro dono,  
E se adesso à partir id son costretto  
Sapìò ben compensar un tanto affetto. *parte.*

## S C E N A V.

*Quintilio, e Orontè.*

*Quint.* Partì molto confuso;

*Or.* E pur alla corona  
Lo richiamò la Madre.

*Quint.* Chi è più grande quà giù menò è felice;  
Se render pago il genio suo non lice.  
Mà viene la Reina.

## S C E N A VI.

*Cleopatra, e detti.*

*Cleo.* Opportuni vi trouo

*Quint.* Felici con l'honor di ben seruire

*Cleo.* Tu Quintilio vò tosto à Rodoguna,

Dilli, ch'è tempo ormai,

Che scielga per isposo

Vno de Reggi infanti,

E tu qui resta Orontè.

*Quint.* Vado alla Bella  
Per dir à quella

Ch'è gran contenti

Prepari il cor.

Mà con qual core

Lo dica Amore,

E di quest'anima

L'aspro dolor.

Vado &c. *parte.*

*à parte.*

S C E

Del tuo spirito gentil parto ben degno,

Confesso il tuo valore,

Mi duole d'esser vinta,

Non già perch'habbi perso

Con la mia libertà del Regno assieme

La speranza più certa,

Mà perche solo adesso

Appagar io non posso il tuo gran merito.

*Quint.* Perdonami, che al certo,

Nulla di libertà, nulla di Regno

Ti rubbò la fortuna;

Sempre grande tu sei; sei Rodoguna.

*Rod.* Poco dell'esser mio, poco mi gioua

Del perduto splendor la rimembranza;

S'è me stessa molesta

Speme di non sperar solo mi resta.

*Quint.* Deh dalla tua grand'alma

Tal timor s'allontani,

Sappi, ch'è te stà solo.

Felicitar la Siria.

*Rod.* A' me?

*Quint.* Si à te.

*Rod.* Mà come?

*Quint.* Col scieglier per isposo

Qual di due più t'aggrada

Figlio di Cleopatra.

Tanto ti fa saper l'alta Reina.

*Rod.* Ah Quintilio, Quintilio.

Quest'è forse il maggior de miei dolori:

Tu non intendi à pieno

Quello, che mi prepara la fortuna.

Con modo tal le mie ruine adduna.

*Quint.* Della mente aggitata

Sono vani Sospetti.

*Rod.* Anzi del mio destino, espressi effetti:

Parla il mio cor con me,

E dice, che non è

A 9

Pla.

Placato il mio destin.  
Vuol straggi, e morte  
L'empia mia sorte,  
E ancor m'è anima  
Il Dio Bambin.

*parte.*

Parla &amp;c.

## S C E N A X.

*Quintilio Solo.*

**P**Rincipessa ben degna, in cui riluce  
D'alma nata al regnar un merito illustre;  
E tanto degna più, quanto più bella;  
Sento, ne sò, che sia,  
Certa pietà, che moue  
Così li affetti miei oltre l'usato.  
Ch'occupai sensi, e tiene il cor legato.  
Nasce in me desio sì caro,  
Che più caro esser non può,  
Ma se chiedo al cor, che sia.  
Mi risponde io no lo sò;  
Così penso, e in tal inganno.  
Del piacer piacer non hò.  
Nasce &c.

## S C E N A XI.

*Seleuco, e Detro, che si ritira in disparte, e stà uden-  
dolo. Anzioco che sopravviene.*

*Sel.* **T**Eco à pianger Filomena  
Il mio duol par, che mi guidi,  
Ma non sò se la mia pena  
Sazierà li Fati infidi.

*Quint.* Sensi d'alma aggitata*à parte**Sel.* Madre, ah non più Madre,

S'è

## S C E N A VII.

*Cleopatra, & Oronte.*

*Cleo.* **O**Ronte, attento ascolta  
Di quest'anima i sensi,  
Dirò ciò, che non pensi,  
Mà s'auerrà, che per te fian palesi  
La tua Vita e in periglio,  
E se ben del mio Regno  
Sei consiglier, ora non vò consiglio.  
*Or.* Penderò dal tuo labbro.

*Cleo.* Già sai, che, per vedermi  
Sola sul Trono assisa  
A dar le leggi, e regolar l'impero,  
Nulla mi calse un tempo  
A' Nicanoro Rè consorte odiato  
Accelerar la Morte, ora, che chiede  
Il Popol mio uno de Figli al Trono,  
E per sedar le guerre, si destina  
Rodoguna in Reina.  
Io, che feci, poch'anzi?  
Proposi alli miei Figli  
Rea di Morte la sposa,  
E à chi l'ucciderà promisi il Regno.  
Se foran neghitosi  
Saprà ben Cleopatra  
Leuar la Vita à chi la Vita diede.  
Regnar io certo voglio, e regnar sola.  
L'Impero assai mi piace, e mi consola.  
*Or.* Alla legge del Ciel troppa s'oppono  
L'enormità del fatto.  
*Cleo.* Non soggiace alla legge  
Chi la legge promulga.  
*Or.* Chi pecca senza legge è in gran periglio.  
*Cleo.* Se ben sei consiglier non vò consiglio

*parte.*

A 2

S. C. E.

## S C E N A VIII.

*Oronte solo.*

**A** Spetta pur dal Ciel alto castigo:  
 Superba Donna, e rea  
 I Fulmini t'appresta in Cielo Astrea.  
 Di sua morte il rogo accende  
 Chi la morte altrui prepara:  
 Con la man, ch'agguzza i strali  
 Scriue à se l'hore fatali,  
 E à tradir misero impara.  
 Di &c.

## S C E N A IX.

*Giardino con luoghi di Delitie.*

*Rodoguna, che va cogliendo fiori per adornarsi,  
 poi Quintilio.*

**G**igli, e Rose, ch'al mio crine  
 Date freggio, e grato odor;  
 Più pungenti hora le spine  
 Delle vostre io porto al cor.  
 Gigli &c.

*Quint.* Gran Donna, che de Parti  
 Fosti il freggio maggiore.  
 Quintilio à te s'inchina, e se la sorte  
 Die vigor à nostr' armi, acciò, che vinte  
 Fosser del tuo German l'ardite schiere,  
 Di gloria, e di splendor nulla perdesti.  
 Nelle perdite tue tu ancor vincesti.

*Rod.* Campion io non rifiuto  
 L'honor, ch' hora riceuo.

Del

S' à li Figli tiranna,  
 Sorte fatal prepari . . . .  
*Quint.* Della Madre si lagna *à parte*  
*Sel.* Sitibonda di sangue,  
 Con pretesti di regno,  
 Alle straggi, al morir solo li gnidi . . .  
*Quint.* E pur lo chiamò al Regno *à parte*  
*Sel.* Cielo, Fortuna, e Sorte,  
 A che più mi serbate,  
 Datemi vn altro cor ò pur la morte:  
*Vede à venir Antioco, l'ascolta.*

## S C E N A XII.

*Antioco, e detti.*

*Ant.* **A**stri, ch'in Ciel girate  
 Del mio destin la ruota  
 Ditemi per pietà . . . .  
*Sel.* Germano è disperato  
 Di nostra sorte il caso. *Quintil. si lascia vedere.*  
*Quint.* Prencipi non sò quale  
 Vi prema il cor, troppo tiranna doglia.  
*Ant.* Doglia, che in vn momento è resa somma.  
*Quint.* Eh si discacci al fine;  
 Alle gioie si pensi, & ai contenti.  
*Sel.* Non sai di stella auersa i tradimenti:  
*Quint.* Io sò, ch' hoggi sul Trono  
 Vno di voi adorerò Regnant. ;  
 Sò che la Madre à Rodoguna diede  
 Libertà d'acclamare  
 Qual più l'aggrada al soglio, e farlo sposo.  
 Iotanto riportai, tanto prometto.  
 Ite dunque alla Bella,  
 E vincete il tenor d' auersa stella.  
*à 2 Sel.* ( O Vicende inaudite!  
*Ant.*

*Quint.*

*Quint.* Più non tardate nò, tosto partite.

*Ant.* Io vado,

*Sel.* Io parto,

*a 2* E volo al mio ben.

*Ant.* Chi sà, ch'il mio Amore,

*Sel.* Chi sà, ch'il mio core

*a 2* Non troui il Seren.

Io vado &c. *partono*

### S C E N A XIII.

*Quintilio, e Cleopatra che sopraniene:*

*Quin.* **O**' Come inuilupato  
Tra tante fosche Idee stà il mio pensiero  
Sospira Rodoguna, io per lei peno,  
E pur celato è il foco, onde n'auampo;  
Li Reggi Infanti . . .

*Cleo.* E bene  
Rodoguna, che disse?

*Quin.* Sospirando lasciomi.

*Cleo.* (Forte è presago il cor di sue ruine) *a parte*

E pur è destinata  
Al Talamo Reale.

*Quin.* Per tal cagion confusion m'assale.

*Cleo.* Ritorna, e riconferma

L'election di sue nozze,

Alli Figli arricorda

L'obligo d'vbidir à chi li è Madre;

Fà, ch'esulti la gioia, e'l riso in Corte.

(Ma sian questi apparsi à lor di morte) *a parte*

*Quin.* Per adempir i regi cenni io volo  
*a parte* (Carauuiuar al mio cupido il duolo) *parte.*

### S C E N A XIV.

*Cleopatra sola.*

**F**orsenato chi crede  
Di stringer questo scetro,  
Cleopatra non farei, non farei tale,  
S'abbandonassi il soglio;  
Fingerò disprezzarlo,  
Offrirò ad altri il Trono;  
Ma se vago alcun mai farà del Regno,  
Morrà, morrà l'indegno.  
Moriranno li Figli,  
Morirà Rodoguna,  
E in vece di regnar hauranno in sorte,  
E la Tomba, e la morte.  
Tropo caro mi sei Scetro adorato,  
Alto dono del Ciel, piacer beato.

Se non ti stringo  
Scetro adorato,  
L'estremo Fato  
Temo prouar.  
Se non &c.

### S C E N A XV.

*Appartamenti Reali.*

*Rodoguna, Oronse.*

*Or.* **E**Ccelsa Principessa  
Chiedon li Regi Infanti  
Ossequiar il tuo merito.

*Rod.* Vengano pur, mà temo  
Di mia peruersa sorte il crudo aspetto.

*Or.* Non

Or. Non temer che la Madre à te gl'inuia  
( Ditti di più non può la lingua mia )

parte

## S C E N A X V I.

Rodoguna sola.

**H** Ora che soli siamo,  
Pensieri adolorati,  
Che risoluer pensiamo?  
Antioco più vi piace, e pur non lice,  
Tale farli la face;  
Dunque, che far potete? Pensieri risolucte  
Muti non fauellate?  
Forse perche mutarui non pensate;  
O mutate pensiero,  
O se pensate amar, fatte da vero.  
Conuien amar  
S'il crudo antor,  
Col suo rigor  
Ci sforza.  
Ha quel suo stral  
Sempre fatal  
Gran forza. Conuien &c.

## S C E N A X V I I.

Antioco, Seleuco, e detta che gl'incontra.

Rod. **P** Rencipi e qual premura  
Vi guida alle mie stanze?

Ant. Alto affare ci spinge.

Rod. Se così è, siedete  
E ciò, che più v'aggrada  
Esponete, v'ascolto

siedono

( Vno di voi la libertà m'hà tolto )

a parte

Ant. Gran Donna il di cui merito,  
Più che del Sol la luce  
Tutta la Siria illustria,

Di

Di duo Germani i coi,  
Ambo serui, ambo fidi, e à te diuoti  
L'olocausto riceui:

Sel. E sia tuo dono

Dichiarar l'vn Vassallo, e l'altro al Trono.

a 2 Quando miro quel Sol, felice sono a parte

Rod. Tal election più tosto.

Alla Madre si deue

(Ante

[ Ferite da quei lumi il cor riceue ] a parte verso

Ant. S'aspetta à te più tosto

Rod. A me; ma come mai?

S'ogn'vn di voi di merito eguale io stimo;

Il secondo trouar non sò, ne il primo.

[ E pur per vn di voi sospiro, e peno ] a parte

Ant. Eh via fauellì il labro, & à noi fidi,

Fia legge il tuo voler, legge che ferma

Promulgata da te, e à noi prescritta

Sarà dolce, e soaue.

Sel. Ne men glorioso, e auenturato fora

Quel che dal genio eccelfo

Sarà eletto Vassallo,

Da quel, ch' al Trono assiso.

a 2) Pria morirei che mai tradir quel viso a parte

Rod. D'impossibile tengo,

Che pronunciata hor or l'alta sentenza

Non vi turbi, ne moua;

E che il seren, ch' hora vi ride in volto

Non perda il suo vigore,

Mentre à me sola tocca

Dar vita all'vn, e fiera morte all'altro.

Ant. Eh che non può dar morte il tuo bel labro;

Sel. Se quando parla è di piaceri il labro.

Rod. Può ben ( già ch' il volete )

Far perder à vn di voi me stessa, e il Regno.

Ant. Ma non può far, che alcun di noi si lagni.

Rod. Dunque dirò che quello ch' haurà in sorte

Diperder con il Regno i miei sponsali,

Se

Se pena non haurà, che poco m'ama.

*Sel.* D'vbbidir, e regnar è egual la brama.

*Rod.* Già che così volete

Pronuntio adesso, e deto la sentenza. *li guarda*

Che forse vi smarrite?

*Ant.* Cagion sarà il piacer, via proferite.

*Rod.* Eh non vuò cimentarmi a tal impresa,

Conobbi già che à perder

La Moglie, e il Regno in vn troppo vi pesa,

*Si leua e parte, la vogliono trattenero, e non vuole.*

*Ant. Sel. a 2* Principessa . . . .

*Ant.* Seleuco?

*Sel.* Antioco? ò Ciel che stravaganza è questa?

*Ant.* Qual rio destin ci guida;

*Rod.* ritorna Cotanto v'attristate.

Se poi proferiò, voi non vorrete

Acconsentir al certo.

*Ant.* Sottoscritta sarà l'alta sentenza,

Se fosse ancor di morte.

*Rod.* E chi s'opponerà più non ardisca

Comparirmi d'inanti.

*Ant. Sel. a 2.* Promettiamo costanti.

*Rod.* Se così è m'vdite

Rè non farà da me scielto se pria

Vn di Voi non conosca

Cleopatra nemica al Padre, al Regno,

E chi viua la vuol di Secro è indegno.

E ben che rispondete: *li guarda, loro s'amutiscono.*

Prencipi nò, ma mentitori siete. *parte*

## S C E N A XVIII.

*Antioco, e Seleuco.*

*Ant.* **M**Adre crudel, Tiranna, Principessa.

*Sel.* **M**ostri di crudeltà, Donne superbe.

*Ant.* **L**o uisò più se viua

*Sel.*

*Sel.* Bramo solo la morte.

*a 2.)* Troppo fiero destin, troppo ria sorte.

*Sel.* Per vscir dal laberinto,

Che rinchiude il mio pensiero

Cedo à te la Sposa, e il Regno;

Godi tu che ne sei degno

Più soffrir non posso in vero.

*Per &c. parte*

## S C E N A Ultima.

*Antioco solo.*

**T**V parti, e me qui lasci

Scopo di tante pene, e dir presumi,

Ch'io ne goda, e che Regni?

E per far più tiranno il mio martir,

Mi priui del contento

D'hauer compagno al duol, al fier tormento:

Acciò con empia sorte

Il penar così fol mi dia la morte.

*Sel* vuoi cieco Babin

Appagherò il destin

Con la mia morte.

Donami almen il vanto;

Che se sospiro tanto

Possa per il mio ben

Morir da forte.

*Sel &c.*

*Il Fine del Primo Atto.*

Segue il Ballo.



# A T T O

## SECONDO.

S C E N A P R I M A.

Galleria con Pitture.

*Cleopatra, & Antioco.*

*Cleo.* **A** Ntioco amato, e caro  
Parto di questo sen, ti leggo in fronte  
Dal tuo valor il Padre vendicato.

Rodoguna morì, opra più degna.

Non fece mai tua destra,

Hor v'è, ch' il scettro attende

Esser da te tenuta.

*Ant.* Gran Madre

*Cleo.* Che forse tarda à tal heroica impresa

Fù la tua Mano, e pigra:

*Ant.* Non hebbi cor.

*Cleo.* Non l'uccidesti:

*Ant.* Nò che.

*Cleo.* V'è incerto, e non pensar più al Regno,

Figlio non sei, mà patricida indegno.

*Ant.* Madre; qual Man crudel.

Può mai suenar quel bel,

Che li da vita:

Più tosto in questo petto

S'hai di ferir diletto

Aprimi con rigor

Ampia ferita.

Madre &c.

*Cleo.* Hora finger mi gioua *à parte;*

Si che cotanto acceso

Porti per Rodoguna

Il cor, che non ti cale

Di vendicar del Genitor la Morte:

*Ant.* Tel confesso non chiudo alma sì forte:

*Cleo.* Orsù cedo al destino, e alle tue voglie;

Spera, che forse ella sarà tua Moglie.

Non son nemica

Non son tiranna,

Mà ti son Madre

Madre d'Amor.

La piaga antica

Più non m'affanna

Del tuo gran Padre

Premo il dolor.

Non &c.

*parte.*

S C E N A II.

*Antioco poi Seleuco.*

*Ant.* **S** Pera, che forse ella sarà tua Moglie:

Dunque mio cor coraggio;

Chi sà, ch' il tuo destin non cangia aspetto,

E succeda à gran duol sommo diletto.

*Sel.* Antioco io già risolsi

Abbandonar quest' ini mico Cielo.

*Ant.*



*Ant.* Resistì, ch'in tal punto  
La Madre già crudel cangiò pensiero.  
*Sel.* A' te cedo la sposa, e la Corona,  
Che se ben son piagato,  
Temo troppo il tenor del crudo fato.  
Và à goder, ch'il Ciel t'inuita,  
E à bacciar chi ti dà pene.  
Piego à te più lieta vita  
Più felici hore serene.

Va &amp;c.

*parte.*

## S C E N A III.

*Antioco poi Rodoguna.*

*Ant.* Chi e di me più felice!  
La Madre par placara, il German cesse.  
Regno, e sposa in un punto.  
Ma se ne viene appunto  
La mia bella Tiranna  
Coraggio anima mia  
Fuggir da chi s'adora è codardia *si ritira in disp.*  
*Rod.* E dolce il foco, che accende amore,  
Mà strugge l'alma troppo rigor;  
Non fra il tormento sol nel dolore,  
Ma nel pensiero, ch'affanna il cor.  
E dolce &c. *vede Antioco.*

Ahi troppo fiero, incontro

*di se.**Ant.* Spiriti resistete.*Rod.* Antioco, e così poco

L'affetto mio curate;

*Ant.* Confesso, o Principessa

Ch' il mio spirito depresso

No.sà più che risolua.

*Rod.* Perche voi poco amate.(Occhi quando vi miro, io godo, e peno. *à parte.**Ant.* [Sento, che nel mirarui io vengo meno.] *a parte.*

Anzi

Anzi perche tropp'amo.  
*Rod.* Parto, e vi lascio,  
[ Ah quasi diffi caro ] *à parte.*  
Perche sento gran pena in fauellarmi.  
*Ant.* Dunque tanto s'oppono al genio vostro  
L'adorata Idea di questo volto?  
*Rod.* Perche solo voi siete (e perche temo  
Di palesarmi accesa *à parte.*  
*Ant.* Mà se tanto vi pesa  
Rimirar le mie pene,  
Perche della mia Morte  
La sentenza fatal non fulminate?  
[ Bellezze idolatrate ] *à parte!*  
*Rod.* Io non v'abborro già, mà solo dico,  
Che con Seleuco unito  
Mi siete più gradito.  
(E portento d'amor, s'il cor resiste.) *à parte!*  
*Ant.* Forse perche di quello  
Più v'aggrada il sembiante?  
Bei labbri rispondente. *sta sospesa.*  
*Rod.* Per non scoprirmi amante, à lui m'iuuolo. *a parte.*  
Teco non vuo parlar, perche sei solo. *parte.*

## S C E N A IV.

*Antioco poi Oronte.*

*Ant.* Destin, che mai pretendi!  
Dunque, perch' io son solo  
Ricusa il labro amato.  
Sino di fauellarmi?  
E questo è quel piacer, che mi prepari?  
*Oron.* Antioco non è guarì,  
Che la tua Madre eccelsa.  
Ti destinò all'impero, e che à me impose  
Il publicar tue Nozze;  
Seleuco già abbandona ogni pretesa.

Dunque

Dunque ricchiama il Brio, lascia l'affanno  
(Se ben ch'io stimo questo un'altro inganno.) *a p.*

*Ant.* Con la speme, e col timore  
E in constriato il mio pensiero,  
E se ben li è guida amore,  
Tanto men sà trarne il vero.  
Con &c. *p.*

## S C E N A V.

*Oronte, poi Cleopatra, Seleuco, e Quintilia.*

*Oron.* IO credo, che presago  
Sia il cor di sue sciagure;  
Fingela Madre offrendo  
Scettrò, Corona, e Sposa,  
E se ben par, che ceder voglia il Regno,  
In quell'alma crudel coua gran sdegno.  
Ecco appunto, che viene *li va incontro:*

*Sel.* Già risolsi gran Madre  
D'abbandonar il Regno,  
E' troppo grande il prezzo,  
Che per quello si deue.

*Cleo.* Senti Figlio adorato  
(Finger hor mi conuiene) *a parte:*  
Tal pensiere d'Eroe,  
Ch'hai di ceder il Regno,  
Non detesto, ne approuo:  
Del vostro estinto Padre, à me marito.  
Non chiedo altra vendetta.  
Mà s'io v'inuito al Trono,  
A che lo ricusate?

[ Se credete regnar voi v'ingannate. *a parte*

*Quin.* Disponeteui al fine  
Alme d'Eroi ben degne

*Sel.* E' d'Antioco il German più grande il merito.

*Cleo.* Ambo Figli mi siete  
Con

Con pari amor v'inuito;  
Ogn'un di voi m'è caro, e m'è gradito!  
(Mà più mi piace il Trono.) *a parte.*  
*Sel.* Antioco regni pur, contento io sono,  
Cedo il Regno, e con la sposa  
Non mi curo di gioir,  
Scritto è in Ciel dall'alta mano,  
Ch'al Germano  
Io la ceda, e vuol vbbidir.  
Cedo &c. *parte:*

## S C E N A VI.

*Cleo. Quint. e Oronte*

*Cleo.* PAR, ch'Antioco à regnar il Ciel destini,  
Se così è Quintilio;  
Regni, ch'io son contenta,  
Apprestate voi intanto  
Li Trionfi, e le Pompe, e il popol miri  
Il nouo Rege al foglio,  
E un dì più lieto  
Già mai la Siria veda.  
Goda della sua sorte.

(Mà sia giorno per lui fatal di Morte.) *a parte:*

*Quin.* D'Antioco pur farà la Principessa

*Cleo.* Se ad Antioco si deue.

*Quin.* Per me cruda Sentenza *a parte stà pensando.*

*Oron.* Ai meritati honori

Del nouo Rè vedrassi

Ben hoggi questo Regno

Di contento ripieno, e oltre l'usato

Splenderà questo giorno.

*Cleo.* (Mà in Coppa d'or lui beuerà la Morte) *a par.*

Sia vostra cura a rauuiar la Corte.

Per veder un Figlio in Trono

Con tributi il Regno tutto

Renda splendido il decor,  
E ostendo gemme, ed' ori  
Si diffondino i Tesori  
Sol per pompa, e per honor.  
Per &c.

## S C E N A VII.

Quintilio, e Oronte.

Quin. **C**ome esser può, che così tosto amico,  
Sedati sian tanti tumulti, e tante  
Differenze di Regno.

Or. Più, che vi penso, e tanto men l'intendo,  
Mà non lo voglia il Cielo,  
Che un piacere, che nasce in un momento  
Nunzio non sia d'un più maligno cuento.

E' all'hor, ch'inganna  
Quand'è più in calma  
L'Infido Mar,  
Inuita in seno  
Col bel sereno  
Per far con turbini  
Poi naufragar.

E &c. parte.

## S C E N A VIII.

Quintilio solo.

**H**Or sì, ch'affatto è spenta  
Di poer mitigar la mia gran pena  
Ogni speme, s'in breue  
Alle nozze il mio nome è destinato.  
Ma pur non si fa mite  
Quel foco, che m'accende,  
Onde senza speranza di ristoro,  
Insossibil l'ador a me si rende.

Mio

Mio cor, che risolui  
Se pensi godere  
E' vano il tuo desir,  
Struggiti nel dolor,  
O' cerca un altro amor,  
Che quel, ch'ora ti fece.  
Mai ti farà gioir.

Mio cor &c. parte.

## S C E N A IX.

Attio con Stanze, e Colonnati.

Rodoguna sola.

**S**ospir mio vola ben tosto  
A' quel semplice, ch'adoro,  
E l'adita il mio dolor.  
Nella scola di Cupido  
E guida il caro, e scorta il fido;  
Acciò aprenda cos'è amor.  
Sospir &c.

Antioco amato, e caro  
Deuo dir, che non m'ami,  
Se'l linguaggio degli occhi  
Così poco tu intendi,  
E il finto fauellar della mia lingua  
Tanto ti fa temere,  
Pensa tu, se à me care son le straggi.  
Se solo non mi piaci.  
Ma perche amante ignaro troppo credi;  
Poco intendi, assai temi, e nulla vedi.

S C E.

## SCENA X.

Quintilio, e detta, poi Cleopatra

Quint. **P**Rincipessa

Rod. Che chiedi

Quint. Cleopatra la Reina à te sen viene.

Rod. Ad incontrarla andiamo *li vanno incontro.*

Reina è troppo grande  
L'honor, ch'ora riceuo.

Cleo. A' te tutto si deue

Auezzati d'inanzi

A' gli honor, al commando,

[O' cruda rimembranza.] *a parte.*

Rod. Solo per ubbidir, genio m'auanza.

Cleo. Sappi dunque mia Cara,

Che questo lieto giorno

Si destina a grand'opre, e in questo al soglio

Cleopatra v'inuita,

Seleuco cesse ogni pretesa al fine,

Si che Antioco per Sposo a te è douuto.

Godi dunque quel ben, ch'il Ciel ti porge.

Più degno, e piú liuor io me risorge. *a parte.*

Rod. Mia sourana s'il Cielo,

A' me così preserue

Ch'hoggi mi leghi in Himene sì bello,

D'ubbidire m'è forza,

Antioco m'è gradito

Moglie farò d'un così gran Marito.

(Pur sei cangiata al fin barbara forte) *a parte.*

Quint. [O' sentenza di Morie] *a parte.*

Cleo. Ti farà caro il Figlio.

Rod. L'adoreiò qual nume.

Cleo. (Piangilo per estinto) *a parte.*

Quint. [Destin non posso più, eccomi vinto] *a parte.*  
Cleo.

Cleo. Con affetto di sposa

A' lui farai fedele.

Rod. Più caro mi sarà dell'alma mia.

Cleo. [Altre nozze t'appresto iniqua, e ria] *a parte.*

Quint. (Di me, che sarà mai!) *a parte.*

Cleo. Ne più gradito haurai

Altro oggetto, altro volto

Rod. In se tutto raccolto

Il genio mio diuoto

L'arbitrio ancor a lui consagra in voto.

Cleo. [Se ben ciò non farà, sento ch'io moro] *a parte.*

Quint. (Se ben d'altri voi siete occhi v'adoro) *a parte.*

Cleo. Hor, che contento a pieno

Delle nozze, e del sposo è Rodoguna.

Quintilio a te si deue

E seguir quanto imposi.

Appresta alti trionfi a i noui sposi.

Quint. Quanto potranno industrie mani, e quanto

Saprà di pompa accumular un Regno

Hoggi vedrassi ad himeneo sì degno.

Cleo. Al Trono al sposo *verso Rod.*

Ti vuol la sorte

Vanne felice

Pensa a goder.

Ma sij pur questo

Giorno funesto

Meta infelice

D'ogni piacere.

Al &c.

*parte.*

## SCENA XI.

Quintilio, e Rodoguna.

Rod. **E** Chi creduto hauria, che la mia stella  
Mutato hauesse un sì maligno aspetto  
B  
Quint.

*Quint.* Alma nata al gioir, conuien, che goda  
Ma la mia e ben tiranna.

*Rod.* Qual tirannia e'affanna.

*Quint.* Vn duol, che a me non lice  
Palesarlo ne meno

*Rod.* Tacciuto mal d'ogni rimedio e priuo.

*Quint.* Peggior si fa, se fuor di speme io viuo.

*Rod.* Il rigor di stella auersa

Non e' eterno, e dura poco,

Chi e' costante, e soffre in pace,

Non soggiace

Della sorte al scherzo, e gioco.

Il &c.

*parte.*

## S C E N A XII.

*Quintilio solo.*

**E** Pur per me son fisse.

L'empie mie stelle in Cielo,

E inimico immortal m'e il Dio di Delo.

Ingrato feritor

Ralenta il mio dolor

O' Dammi morte.

Tu haurai con la Vittoria

Vanto di bella gloria

Et io nel mio morir

Cadiò da forte.

Ingrato &c.

*parte.*

S C E

## S C E N A XIII.

*Luogo di passeggio con Portici.*

*Seleuco, e Oronte.*

*Sel.* **O** Ronte già intendesti,  
Ch'io risolsi lasciar e sposa, e Regno,  
E cederlo al German di me più degno.

*Or.* (O' d'eroica virtù pensiero eccelso) *à parte.*

E non ti duole abbandonar chi adori.

*Sel.* Voglio con la Virtù vincer gli amori

*Or.* Fortunato l'intendi,

Solo in partit puoi superar la sorte.

*Sel.* Ma a lasciar il mio ben prouo la Morte.

Sò, che m'hà da doler

A' perder il mio Ben,

Ma che far mai si può,

Ci vuol pazienza.

Al misero quà giù

E somma, e gran virtù

La sofferenza.

Sò &c.

*Vuol partire incontra An.*

## S C E N A XIV.

*Antioco, e detti.*

*Antioco* **A** Punto di te in traccia

N' andauo, amato, e caro.

Sappi che troppo odioso

S'è reso il mio semblante a Rodoguna.

Onde a te si conuiene.

*Sel.* Non mi parlar di sposa, ne di regno,

B 2

Sò

Sò ben che tù ne sei di me più degno.  
*Oront.* Ogn'un di voi merita le stelle in fronte,  
 [Mà di Madre crudel soggetti all'onte] *a parte.*

## SCENA XV.

*Rodoguna, e detti quali vedendo a venir  
 Rodoguna vogliono partire;*

*Rod.* **P** Rincipi doue andate?  
*Ans.* Io parto, perche sò quanto v'è graue  
 Rimirar il mio uolto.

*Rod.* (Anzi, ch'il tuo Cupido in sen m'ha colto.) *a p.*  
*Sel.* Et io perche comprendo,  
 Ch'il Ciel non vuol, che regni.

*Rod.* Fermateui, che degni  
 Di fortuna maggior io ui conosco,  
 E se a voi promulgai  
 Legge troppo Tiranna,  
 Non fù perche volessi,  
 Che questa s'eseguisse,  
 Ma solo, acciò la Madre  
 Conosca, ch'io compresi  
 Dell'odio suo la crudeltà più fiera,  
 Hora, che mitigato è l'alto sdegno.  
 Ogn'un di voi dell'amor mio sò degno.

*Sel.* Cedo al genio, e cedo al foco,  
 Che mi serpe entro del sen.  
 Ne pensar che t'ami poco  
 Se ti lascio amato ben.

Ceda &amp;c.

*verso Rod.  
 parte.*

*Or.* Se così è lontano,  
 Vada dal vostro cor ogni sospetto,  
 Ecco ò bella il tuo sposo, il tuo diletto.

*Rod.* Piano, che non ancora  
 E giunta del goder l'hora prescritta,  
 Sarai mio, sa, ò tua, ma non sò quando,

Hor

Hor ti basti saper, ch'io peno amando.  
*Ans.* Pur che io giunga à sanar il mio tormento  
 D'aspettar, e soffrir io son contento.  
*Rod.* Habbi pazienza

Aspetta  
 Nò non temer.  
 Soffri per poco,  
 Tien viuo il foco  
 E non priuar di speme  
 Il tuo pensier.

Habbi &c. *parte*

## SCENA XVI.

*Antioco, e Oronte.*

*Or.* **A** Desso sì che certo  
 Sei di regnar, sei di goder chi adori,  
 E ristorar del foco tuo gli ardori.

*Ans.* Credi vinto il rigor della mia stella?

*Or.* Più non temer, che stringerai la bella.

La stringerai,  
 La bacierai,  
 Non dubitar,  
 Risanerà la piaga  
 Quella vezzosa, e vaga  
 Che assai più che non pensi  
 Arde per te.

La &c. *parte*

E 3 S C E

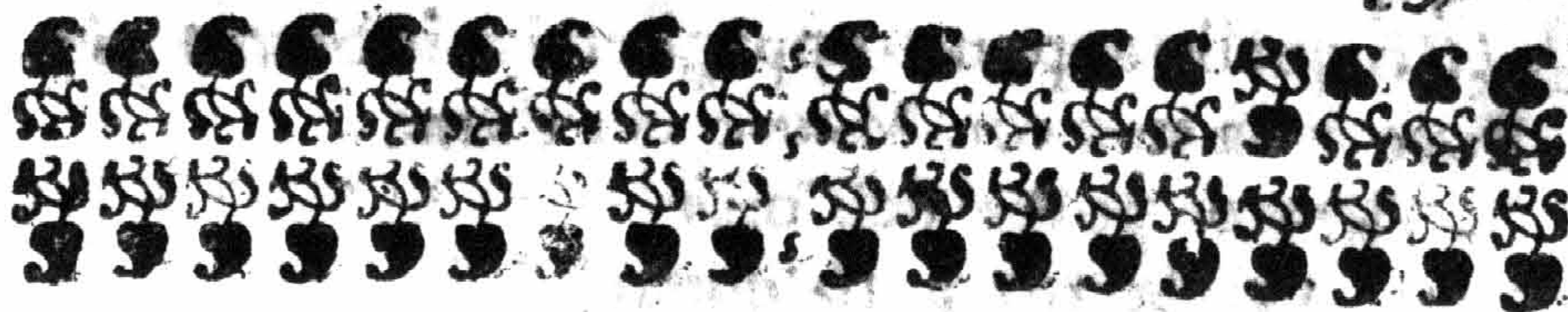
## SCENA Ultima.

*Antioco solo.*

*Ans.* **S** Arai mio, farò tuo? A dolce labro,  
 Che m'inuiti alle gioie, & ai contenti,  
 E fai dolci del cor gli aspri tormenti.  
 Labro dolce se mi ferì,  
 Col suo riso mi rifanò.  
 E il bell'occhio s'il sen m'aprì,  
 Col bel sguardo mi rauuiò.  
 Labro &c.

*Il Fine del Secondo Atto.**Segue il Ballo.*

ATTO



# ATTO

## TERZO.

## SCENA PRIMA.

*Foresta con Palaggi, e Fonte.**Cleopatra, & Antioco.*

*Cleo.* **S** Cusa Figlio, se prima  
 Chiedi dalla tua destra  
 La vendetta del Padre,  
 Il sospetto fu vano,  
 Conosco Rodoguna,  
 Degna d'esser Reina, è tu del Trono.  
 Figlio amato mi sei, Madre ti sono.

*Ant.* Genitrice adorata,  
 Vn Figlio al tuo voler la fronte inchina,  
 E se tu Rè mi vuoi, io te Reina.

*Cleo.* Mie viscere, mio cor, io t'amo tanto  
 Che un Mondo s'io potessi, io ti darei,  
 (Mà in trono non per anco assiso sei.) *à parte.*

*Ant.* Se già mai fu infelice  
 Figlio di degna Madre io quello sono,  
 Mentre offendoti il Sangue,  
 Nulla ti dò del mio, se fu tuo dono.

B. 4.

*Cleo.*

*Cle.* (Cō quello appunto appagherai mia brama.) *a p.*  
Poco ti dà mio cor, Madre, che t'ama.

Vorrei poter dell'orbe  
Il Sctro à te donar;  
A' sì grande desio  
E' poco Figlio mio  
Vn Regno tributar.  
Vorrei &c.

*parte.*

## S C E N A II.

*Antioco, poi Oronte.*

*Ant.* **E** Che più dar mi puoi? se con il Regno  
Mi rendi il cor, che in Rodoguna tengo.  
Val quella più d'un Mondo.  
Numi di tante grazie io mi confondo.  
Il piacer, ch' al sommo arriva  
Di piacer pena si fa.  
Di contento il cor si priua  
Sc in goder meta non hà.  
Il &c.

*Oron.* Antioco la tua Madre  
Di te chiese poch' anzi.

*Ant.* Guari non è, ch'io feco quì parlar;  
E d'ogni suo sospetto il cor sgombra. *parte.*

*Oron.* Guarda pur, ch' anzi adesso  
Non giunga il tuo penar, à un sommo eccesso.  
Mà à coteste Foreste  
Seleuco, e Rodoguna  
Muouono il piè, mà tardo  
D'incontrarli fia d'uopo. *li va incontro.*

*DEE*

## S C E N A III.

*Rodoguna, Seleuco, e detto.*

*Sel.* **C** iunta è l'ora prescritta al fin, mia Diva,  
Ch'io ti lasci, ch'io parta, e dal mio petto  
Ch'io suelli il cor, e nel tuo sen lo ponga,  
Riceui dunque, o bella,  
Vittima così pura,  
E in queste estreme voci  
Dell'honesto amor mio gl' vltimi ossequi;  
Moro à te, moro al Regno, e à questo Cielo,  
Moro à te, perche parto,  
Al Regno, perche il cedo,  
E à questo Ciel, se ad' altro Ciel m'inuio;  
Almeno in tal partita  
Non mi sia colpa il dirti, o cara, Addio.

*Rod.* (Quanto m'intenerisce.) *a parte.*

*Or.* (Il cor à me si frange) *a parte.*

*Rod.* E con tanta empietà con tanto fasto  
Del mio dolor, del sommo mio cordoglio,  
Voi trionfar volete?  
Ah vi dirò tiranno,  
Se per trofeo d'un simulato amore  
Tutto il meglio di me per voi chiedete.  
Chi vi sforza à partire  
Chi vi sforzò ad amarmi  
Sù, rispondete.

*Sel.* Amore.

*Rod.* E Amor v'insegni ad'esser men crudele.

*Sel.* Meco sol io son tale,  
Sei quanto viue in me tutto ti lascio.  
Prima resti con te mia, fè sincera,  
La qual io lascio quì con il mio core,  
Ti lascio quell'amor che puro, e honesto,

*Per*



Per altra mai s'accese,  
 E al fin ti lascio ( oh Dio )  
 La mia dolente imago acciò che spesso  
 Sia meta ai dolci sguardi,  
 E perche di lasciarti altro non resta,  
 Ti lascio amato Ben, e à te m'iuolo.

*Rod.* Deh resta, ò cara resta, vuol partire, lo trattiene  
 E se pur vuoi partir, non partir solo  
 Teco venga il mio duol, e i miei sospiri.  
 Dian forza ai venti acciò che teco vnita  
 Dell'aslitto mio cor l'Idea ti segua,  
 Ti segua quel candor, col qual pur t'amo,  
 E già che di lasciarmi hora pretendi,  
 In questo mio sospir l'anima prendi.

*Or.* [Non hò più cor, languisco] *a parte.*

*Sel.* Sorte non vuol ch'io resti

*Rod.* Non vuol che resti Amor.

*Sel.* Teco ) à regnar fedel. *a 2.*

*Rod.* Meco )

*Sel.* Se parto hora infelice

*Rod.* Se unirmi à te non lice

*a 2.* Così commanda il Ciel.

Sorte &c.

*partono*

### S C E N A IV.

*Oronte poi Cleopatra.*

*Or.* **P**ouero Prince, ò come  
 E' nemico il destin di tue fortune,  
 Natcesti à i dì fatali . . . .

*Cleo.* Oronte e qual sciagura  
 Torbida la tua mente?

*Or.* Di Seleuco turbomi la partita  
 Se lasciò con singulti hor la sua vita.

*Cleo.* E tu pur credi ancora  
 Di veder queste nozze?

*Cr.*

*Or.* Lo credo, perche miro  
 Tutta la corte in pronto

*Cleo.* Eh non per anco suani dal petto mio  
 Il genio ch'hò del Trono.

Io Cleopatra ed io Regina sono,

*Or.* E' ver perche nel figlio

Con affetto materno il Regno haurai

*Cleo.* Con affetto materno?

Con l'estremo rigor dell'odio mio

Souertirò ogni legge

Ucciderò li figli,

Farò suenar la Sposa, e chi giamai

Pretenderà farmi cader dal Trono

Morirà quell'indegno,

Io Cleopatra, ed io Regina sono.

*Or.* E senza alcun herede

Veder vorrai la tua gran stirpe estinta?

*Cleo.* Del mio solo imperar sento piacere,

Son de posteri li legg' ombre, e chimere.

*Or.* Dunque che far vorrai?

*Cleo.* A Seleuco che parte

Accelerar la morte.

*Or.* Et haurai cor di far suenar un Figlio?

*Cleo.* Ti dissi ancor ch' hora non uuò consiglio.

Pera il Mondo il Figlio pera,

Pur ch'io possa ogn'or regnar

Troppo grande è quel contento,

Che regnando io prouo, io sento,

Troppo dolce è l'imperar.

Pera &c. *parte.*

### S C E N A V.

*Oronte, poi Rodoguna, Quintilio in Lontanò.*

*Or.* **V**orrei scoprir un tal misfatto al Prence  
 Ma temo di mia sorte;  
 In tal confusion, che far mai deggio?

B 6

Se

Se parlo è male, e se non parlo è peggio.

Rod. Misto con il contento.  
Io sento un gran dolor,  
Se penso al caro Bene  
Dò tregua alle mie penne;  
Mà per sì strani euenti  
Non è bastante un cor..

Misto &c.

Pur quì ti trouo Oronte?

Or. Semiuiuo quì ancora.

Rod. E qual dolor t'accora?

Or. (Cesar m'è forza, e simular conuiene) *a parte.*

Seleuco è sol' cagion delle mie pene,

Veder à partire:

Chi nacque all'Impero,  
E' caso sì fiero,  
Che pianger mi fa..  
Hà poca fortuna:  
Chi sol reggia cuna,  
Ne più vantar sà..

Veder &c.

*parte.*

Rod. Seleuco sel' volesti

Almen vanne felice, e ouunque giri

Ti sia propitio il Cielo;

E se nulla di merito han li miei Voti

Ti prego i dì felici, e giorni d'oro.

Quint. Soccoretemi ò Numi, ecco, ch'io moro..

*Rodoguna accorre à soccorerlo.*

Rod. Quali voci dolenti: ohimè che vedo?

Quintilio quì, che isuene?

Accorrete pietosi, ò voi miei fidi,

E coi viui cristalli di quel Fonte

Aspergete la fronte.

Quint. Oh Dio chi mi soccorre?

Rod. Ah Quintilio, Quintilio.

Par, ch' il spirito torni alla sua sede.

Quint. Deh almeno per pietà lascia, ch'io mora..

*Rod.*

Rod. Il misero delira!

Quint. Per tormentarmi più forse m'auuiui:

Pietà troppo crudele,

Rod. O che vaneggia, ò pur che viue amante,

Con chi parli gran Duce?

Quint. Teco mio Ben fauello.

Rod. Meco?

Quint. Sì mia tiranna,

Rod. La tua mente s'inganna?

Se credi à Rodoguna.

Fauellar in tal guisa.

Leuati dal mio aspetto, e ti souuenga,

Ch'alma plebea non chiudo.

Dì foggiazer à un vil Cupido, e ignudo.

Quint. [ In periglio è mia Vita ] *a parte.*

Hora la Mente, oppressa.

Da non sò qual insolito languore:

Mi rese delirante;

Ah solo fù, perche ti viuo amante. *a parte.*

Rod. Sappi, ch' il genio mio

D'un solo honesto amor viue contento.

Quint. (Mi rinoui le piaghe ogni momento) *a parte.*

Rod. E se alcun mai, ne mea in sogno ardisse

Fauellarmi d'amori

Meta saria de giusti miei furori.

Quint. (E la senti cor mio, e non ti spezzi?) *a parte.*

Giusto saria il castigo.

Io à te veni per i uita ti al soglio;

Il Sposo lo commise, e mi foggiause;

Vatene dal mio Ben, e li dirai,

Ch' il momento, ch'attendo è un secol lungo;

Dilli; tù sei mio Ben, la meta amata.

D'ogni desir soaue.

Viuo perch. ti imito?

Sono pungenti dardi

I Rai de tuoi bei sguardi

So. o. . . . .

*Rod.*

Rod. Così t'inoltri:

Quint. Antioco così disse, io però taccio.

Rod. Segui, ch'io mi compiaccio.

Quint. (Seconda Amor l'inganno] *a parte.*

Sono quelle tue labra

Ie Conchiglie de baci,

Onde bearmi spero

Sospir il bianco sen, e trà le braccia ... *vuol abbrac-*

Rod. Troppo ardito, che fai? *(ciarla.)*

Quint. Antioco così impose, io però taccio.

Rod. Segui, ch'io mi compiaccio.

Quint. (O' punto anucuturato) *a par. l'abbraccia.*

Trà le braccia t'annodo,

E se già pianfi, or godo, e son felice

Se stringerti al mio sen, mio ben mi lice.

Porgimi quella destra, acciò bacciata .... *vuol pi-*

Rod. Piano, che troppo auanzi. *(gliariz la mano.)*

Quint. Antioco così impose, io così faccio.

Rod. Baccierà lui se m'haurà sposa in braccio. *parte.*

## S C E N A VI.

Quintilio Solo.

**H**Or sí, che di me gioco amor si prende;

Finge dar un momento

Di tregua al mio dolor, acciò più fiero

Mi tormenti, e m'uccida!

E da l'anima mia l'Palma diuida.

O' senza Vira,

O' senza core

Mi vuol amore

Con crudeltà.

M'accese un foco

Ch'à poco, à poco

Moris mi fa.

O' senza &c.

S C E.

## S C E N A VII.

Luogo d'incoronazione con Trono.

Cleopatra, Rodoguna Antioco, & Oronte  
poi Quintilio.

Cleo. **A**L Trono, ò Figlio amato,  
Eccoti la Corona, eccoti il scetro  
(O' infinito martoro) *a parte.*

Io lo reffi abbastanza,

E lo sà il Mondo come,

Quanto feci lo sà la Siria tutta.

Non ricusai trà l'armi

Io stessa comparir d'usbergo cinta,

Acciò, che all'un di uoi serbato fosse.

Perche sola sul Trono

Non compariuo, scielsi

Antioco per Consorte.

Vedoua di due Sposi al fine resa,

Restai qual mi vedete unica, e sola;

Che non fei, che non dissi,

Acciò, che Rodoguna

Con voi salisse al Trono,

Hor, ch'il Cieio è placato, e che à te tocca

La sorte d'esser Rè, tutta contenta,

Mi scordo ogni rancor, e lieta sono,

E con la Sposa oggi t'affido in Trono.

Ant. S'io ricusassi ò Madre

Quella sorte, ch'il Ciel or mi destina,

E che da voi riceuo,

Contumace farei d'alto delitto;

M'è cara Rodoguna, e caro il Trono,

E tanto caro più, quanto è tuo dono.

Rod. Io pur gian madre oblio

Dell.

Dell'ire antiche ogni memoria, ogn'ombra,  
Al Figlio mi confagro, & à voi pure:  
Con fedeltà prometto.

Amor, e seruitù, tema, e rispetto.

*Cleo.* Nò nò regnate pur che vuol la legge,  
Ch'io suddita vi sia,

E Madre sol quantol' amor ricerca,  
D'esserio vi prometto.

[Ma furia vi farò crudel d'Aletto] *a parte.*

*Ant.* Ogni legge è soggetta:  
Alla legge di Madre.

*Or.* (O come si placò l'alma superba) *a parte.*

*Cleo.* Resta adesso, o Sourani,  
Ch'ogn'vno di voi beua

Del Regno à i lieti auspicij;

Oriente in Coppa d'oro.

Porgi l'ambre Stillate, e il Figlio beua,

[E in pochi Sorsi il suo morir riceua.] *a parte.*

*Ant.* Vi confacto o Dei supremi.

In quest'ori distillati

Il mio cor, gl'affetti miei,

E à te Madre.....

## S C E N A VIII.

*Quintilio, che viene ansioso, e desol.*

*Quin.* Sian sospese le Pompe.

Non tío son io di troppo reanouella.

*Cleo.* E qual fia mai

*Ant.* Fauella.

*Rod.* Sciogli dal cor l'affanno.

*Or.* (Temo di gran sciagura) *a parte.*

*Quint.* Nelle vie più remote del Giardino

Vdij voce sì mesta, e sì dolente,

Che attrato da pietade a quere i ceorli;

*Giun-*

Giunto là, viddi, (oh dio)

Seleuco il Prence à terra

Nuotar nel proprio fangue,

Che da doppia ferita vscia sgorgando,

Tentai col seuo fido,

Ritardarli la morte, el feci in vano,

Poiche giunto all'estremo,

Potè appena girando un mesto sguardo

Dir l'ultime parole, e queste furò:

Amico qual tu sia, non ti fia grave

Dir al Fratel, ch'io moro, e che mi duole

Morir, perche nol veggio, onde lui pure

Si guardi dalla man, che gl'è sì cara,

Così, con un sospir fece partita

L'Alma gentil; e terminò la Vita:

*Cle.* Mort'è il Figlio (ah Destin', ah Dei peruersi)

A' che più mi serbate

Vdisti, o Figlio amato

Guardati dalla man, che t'è sì cara;

*Rod.* Che forse à me drizzate

Son l'estreme parole,

*Or.* (Opra di mano indegna) *a parte!*

*Ant.* S'incomincino pur li mesti honori.

E tempo di Cipressi, e non d'Allori.

*Cleo.* Nò Figlio mio, mia cara Speme, e sola

La Madre semiuiua hora consola,

Termina pur le cerimonie estreme,

E fatti Rè, che con più forte destra

Potrai punir il perfido omicida.

Nel tuo poter, nell'amor mio confida:

*Ant.* S'obbedisca alla Madre, e sappia il Mondo;

Che sol desio esser Rè per poter meglio

Vendicar il Fratello.

Io beuo anima bella.....

*Or.* Piano, piano che, quella

Ch'à te s'appresta in coppa d'or beuanda

Dì Veleno è sospetta.

*Cleo.*

*Cleo.* ( O' interotta vendetta )  
 Quest'è vano sospetto.  
 Chi forra così indegno,  
 Ch'ardisse mai di ruvinar un Regno:  
 Eh beuete, beuete.

*Quint.* Sia prima accreditata.

*Ant.* Chi assicurarla deue:

*Rod.* La man che ve la porse.

*Cleo.* Che una Regina forse

*Quint.* Se preparata fu dalla tua mano.

*Or.* Assisteteci, ò Numi in tal sciagura. *a pa.*

*Cle.* La tua Madre fedel hor t'assicura. *Cleo. beue.*

*Ant.* Guardati dalla man, che t'è sì cara. *parla trà sé.*

Altra man non m'è cara,

Che quella della Madre, e della Moglie:

*Cle.* E non conosci ancor, ch' à te vicino

Vn aspide s' asside.

*Rod.* Il cor di Rodoguna, è vn cor sincero

Incapace d'inganni, e tradimenti.

*Cleo.* Menti indegna, sì menti

*Cleopatra s'asciuga la fronte, e s'impallidisce.*

O' Ciel, ò Numi . . . .

*Rod.* Mirate là la vostra fida Madre.

*Ant.* Ohimè s'impallidisce

Assideteui pure.

*Cle.* Effetti son dell'anima sdegnata.

*Rod.* Quella è la cara mano.

*Ant.* Genitrice

*Cle.* Lascia Figlio, ch'io mora, il Ciel ch'è giusto.

Esige la vendetta. Io sola fui,

Ch'al Marito fedel troncai lo stame.

Fui moglie del Cognato in turpe nodo,

Al figlio estinto io procurai la morte

A voi porsi il Veleno, e'l feci in vano,

Sol per l'alto desio di regnar sola.

Hor questo è il dì fatal del viuer mio.

Figli, Trono, Corona, e Sctro Addio.

*Ant.*

*Ant.* Non per anco partì l'Alma dal petto,  
 Si vada à rautiuar il Spirto oppresso.

*Rod.* Ch'incocca a gl'altri il stral ferre se stesso.

## S C E N A IX.

*Resta Quintilio solo.*

O Come il Ciel assiste all'innocenza  
 E de numi infinita la Clemenza:  
 Io spero ch' il Sereno

A noi ritornerà,

Col suo maligno aspetto

Da noi fuggirà Alletto,

E il Sol in questo Cielo

Più chiaro splenderà.

Jo &c.

## S C E N A X.

*Tempio consagrato à tutti li Dei.*

*Cleopatra, Rodoguna, Antioco.*

*Cleo.* DA voi numi celesti,  
 Che della Vita mia gl'error sapete,  
 Humil perdono imploro à voi consagro  
 Questi mi ei regi figli, e se potessi  
 Con il sangue appagar l'orrende colpe,  
 Tutto lo spargerei, che non mi pesa  
 Con tutto quel lauar sì grand'offesa.  
 E tu figlio perdona;  
 Perdona eccelsa Sposa,  
 Le Tirannie d'un'anima superba,  
 E se nulla di merto  
 Esiger può così dolente Madre,  
 Batte, che per castigo al mio Reato,

Sia

Sia bastante ch'lo sò d hauer peccato.

*Ant.* Madre lo faccia il Ciel, io ti perdono,  
Figlio sempre ti fui, figlio ti sono.

*Rod.* Io pur dileguo ogni sospetto, ogn'ombra,  
Tu ancor dal tuo pensier l'affanno sgombra.

*Cleo.* Se così è m'acchetto, e in voi confido,  
E muto col pensier core si infido.

### S C E N A Ultima.

*Quintilio, Oronte, e detti.*

*Quint.* Già impatiente la plebe,  
**G** Vedet desia il nuouo Rege al soglio

*Cleo.* Oronte porgi il Scetro, e la Corona.

*Oron.* Ecco ch' il tutto è in pronto.

*Cleo.* Da quella man che troppo cruda un tempo  
Offirui non temè morte spietata,  
Aggradite ò bell'alme una Corona.

*Ant.* Più cara s'una Madre à noi la dona.

*Quint.* Così in età felice, e auia gioliva.

*Oron.* )<sup>3</sup> <sup>2</sup> Antioco Regni, e Rodoguna Viua.

*Tutti* Viua, viua.

*Ant.* S' il mio Bene hor m'è vicino.

*Rod.* S' il mio Nume à me si rende.

*Cleo.* Dal contento esulta il cor.

*Ant.* Mitigato è il mio destino.

*Rod.* Cangio sorte le Vicende,

*Cleo.* E il mio seno occupa amor.

Sc &c.

### I L F I N E.